

## **Salvatore Pala**

Per i luresi della prima metà del secolo scorso era “*Babbai Salvatore Su Duttore*”; il “Dottore” per eccellenza; il dottore di tutti, quale effettivamente era. Nacque a Luras nel 1877 da una delle tante famiglie di proprietari terrieri. Frequentava a Sassari, dove qualche volta si reca anche a piedi, le scuole medie e le superiori; finite queste si trasferisce a Torino, con non pochi sacrifici per sé e la sua famiglia, dove ai primi del ‘900 consegue la Laurea in medicina. Durante la I Guerra Mondiale presta servizio medico nella caserma di Palau; in questo periodo ha già messo su una numerosa famiglia. Finita la guerra, per diversi anni esercita la sua professione in un modo che oggi sarebbe molto difficile rivedere: su un treno. Precisamente il treno che da Sassari portava, e porta tuttora, a Palau. Anche se allora quella linea aveva ben altra importanza. Ma il viaggio del “Dottore”, su quel treno, non aveva una meta precisa; ogni tanto, sulla linea, il conducente vedeva una bandiera rossa: era il segnale di fermata. Lì il malato coi famigliari attendeva il suo arrivo e le sue cure. E così via, avanti e indietro, per anni. Al dottor Salvatore Pala però tutto questo non pesava perché, amante del mare, approfittava di questi viaggi per fare robuste nuotate sulle acque del litorale palaese. Finché non si fermò a Luras definitivamente. Qui si forma il personaggio; al di là dei titoli, stanno i meriti dell’uomo. Era capace di vegliare una notte intera, al freddo d’inverno, fuori dalla porta di casa di un malato, nel caso in cui servisse il suo intervento. Era indomito e risoluto: una partoriente viveva oltre il riu Caparadis, in piena dopo le copiose piogge autunnali. Il ponte non c’era. Si fece allora legare al suo cavallo, facendo tenere l’altro capo della fune da coloro che lo accompagnavano, ai quali disse di trainarlo a riva nel caso la piena lo avesse gettato in acqua. Riuscì a raggiungere l’altra riva e ad assistere la donna. La notizia della sua morte, avvenuta nell’estate della metà del secolo, colse tutti di sorpresa. Fu compianto dall’intera cittadinanza. (1877 – 1950)